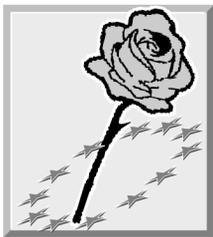




Domenica 8 febbraio 1998

4 l'Unità

## IL FUTURO DELLA SINISTRA



Il premier inglese apre ai democratici americani e ipotizza un'organizzazione non più solo socialista

# «Centrosinistra mondiale» Blair propone una nuova Internazionale

### Al lavoro già in 140 nazioni

«L'Internazionale ha già sul tappeto la questione». È il primo commento alla «provocazione» di Tony Blair da parte di Nicola Zingaretti, fino a poco tempo fa Presidente dell'organizzazione sovranazionale dei giovani socialisti, oggi vice-responsabile esteri del Pds e uno dei dodici componenti della Commissione «Progresso globale» dell'Internazionale socialista, presieduta da Felipe Gonzales. «È una Commissione a maggioranza non europea ed al cui interno sono anche personalità poco conosciute da noi, ma assai interessanti». La Commissione sta preparando il congresso dell'Internazionale per il '99 ed è lo strumento con il quale si va definendo la nuova identità di un organismo politico assai vasto e che opera in ben 140 Paesi. Il senso del dibattito al suo interno è così riassunto dal rappresentante italiano: «Non siamo contro la globalizzazione, ma vogliamo capire come e chi la coniuga con criteri di uguaglianza». Un tema sintetizzato nel logo del gruppo di lavoro: un «più» aggiunto ad un «uguale», un simbolo di uguaglianza. L'Internazionale ha già al suo interno molti democratici ed anche le caratteristiche di altri partiti che la compongono sono difficilmente riconducibili all'esperienza del socialismo europeo. Alla luce di tale situazione appare evidente che quello di Blair è uno stimolo che giunge come un sollecito ad un lavoro già in corso e che di recente lo stesso Felipe Gonzales ha illustrato al Gruppo del Parlamento europeo. Un lavoro che il vice-presidente dello stesso Parlamento, l'on. Renzo Imbeni (Pds), definisce «affascinante». La questione delle modalità, anche programmatiche, di un allargamento del raggio d'azione dell'Internazionale sarà al centro della riunione già prevista per metà marzo nella capitale spagnola.

Giovanni Rossi

ROMA. Una nuova Internazionale, non più solo «Socialista» ma aperta alle forze di centrosinistra di tutto il mondo. La proposta è stata lanciata ieri in un'intervista al quotidiano «The Guardian» dal premier britannico Tony Blair, leader del «nuovo» partito Laburista e vice presidente della «vecchia» Internazionale dalla rosa in pugno. E non è solo un'idea, ha spiegato Blair: esiste già un programma di lavoro in questa direzione. A maggio, subito prima o subito dopo l'incontro del Gruppo degli otto grandi (G-8) che si riunirà a Birmingham, in Gran Bretagna si svolgerà «un seminario tra il Labour party e il partito Democratico americano», a cui parteciperanno sia Blair che il presidente Bill Clinton. La lunga marcia di Blair per allontanarsi dalla tradizione politica socialista coincide con l'intera traiettoria del giovane leader, che ha trionfalmente riportato il partito Laburista al governo dopo diciotto anni di egemonia Tory proprio grazie alle sue posizioni moderate. La pietra angolare del suo programma è la promessa di uguaglianza di opportunità per i cittadini, non di uguaglianza di condizioni di vita: una tradizionale posizione liberale, che l'«Economist» definisce «social-conservatorismo». Nell'intervista al Guardian - concessa in una pausa del suo incontro a Washington con Clinton, in cui è stato ribadito l'assoluto sostegno inglese ad un'eventuale azione militare in Irak: una posizione isolata in Europa, e non solo tra i partiti socialisti - Blair elenca i «cinque chiari principi» che dovrebbero guidare la nuova Internazionale di centrosin-



«Dobbiamo metterci alla testa di quelli che cercano di guidare il cambiamento sociale in un'economia globalizzata. Vogliamo solidarietà sociale e prosperità»

«Dobbiamo metterci alla testa di quelli che cercano di guidare il cambiamento sociale in un'economia globalizzata. Vogliamo solidarietà sociale e prosperità»

Giancarlo Summa



Il primo ministro inglese Tony Blair Paul J. Richards/Ansa-Epa-Afp

### Non ci sarà l'incontro fra D'Alema e Solgenitsin

«Ci stiamo provando in tutti i modi. Ma per adesso non abbiamo risposta. Non che ci abbia detto no, ma nemmeno sì», avevano dichiarato alla Mondadori. E certo sarebbe stato un bel colpo per la casa editrice milanese far presentare l'edizione italiana de «Il libro nero del comunismo» dall'accoppiata Aleksander Solgenitsin e Massimo D'Alema. Ma l'autore di «Arcipelago Gulag» ha rifiutato. Dice, Solgenitsin, che non avrebbe granché senso un confronto tra due personalità così diverse relativamente alle responsabilità del comunismo. «I conti con il passato - ha dichiarato ieri lo scrittore russo - non si fanno a livello planetario, ma all'interno di ciascun paese. Anche gli ex comunisti italiani devono discutere tra di loro. Non è mia intenzione fare da arbitro in una contesa sulle responsabilità del comunismo italiano. Il ruolo di arbitro, o addirittura di mediatore, non mi compete. Il dibattito critico su comunismo, ideologia e realtà in Italia credo debba svolgersi tra personalità del paese e non esterne ad esso». E anche il responsabile Esteri del Pds, Umberto Ranieri, che dice di aver letto solo sui giornali la notizia di un possibile incontro tra D'Alema e il premio Nobel, ha commentato: «È una sciocchezza», e ha spiegato che il Pds non ha mai preso contatti con lo scrittore a questo proposito. Il «Libro nero del comunismo», un volume scritto a più mani e pubblicato in Francia da Laffont, comunque, comincia a sollevare polemiche anche in Italia. Gli autori, infatti, sostengono una tesi estrema. Che l'ideologia marxista abbia provocato nel mondo almeno 85 milioni di vittime, una cifra ben più alta dei crimini commessi dai nazisti.

Aldo Varano

**Le reazioni** Critiche dalla sinistra pds. Ranieri: «Giusto coinvolgere i democratici usa»

## Prodi e Veltroni esultano: «È il nostro progetto»

Il vicepremier ricorda di aver già proposto una modifica dell'Internazionale. Il presidente del Consiglio: ora si aprono nuovi orizzonti.

ROMA. Esulta il presidente Prodi. Lo affascina l'idea che Tony Blair parli della «possibilità di dar vita a una internazionale del centrosinistra». E le parole hanno un peso, suggerisce. «Centrosinistra - chiosa - è un'espressione né americana né inglese, né di alcun altro paese, che abbiamo usato nella nostra coalizione e che fa parte della tradizione politica italiana». La conclusione è che quello di Blair è «un discorso di estremo interesse che seguiremo con molta attenzione perché è chiaro che apre orizzonti fortemente innovativi tra i partiti politici di diversi paesi». Siamo quindi alla proposta di una internazionale dell'Ulivo, dell'Ulivo in versione europea? «Vedete voi - risponde Prodi ai giornalisti - se si tratta di un Ulivo in versione europea. Certamente voi che avete seguito le riflessioni e il cammino di questi anni, capite che questo costituisce un punto di riflessione estremamente importante per tutti i partiti dell'Ulivo e per tutti coloro che si sono richiamati a questa coalizione».

Dopo Blair, Internazionale socialista addio? E soprattutto: i temi di Blair spiazzano la convocazione a Firenze degli stati generali della sinistra? Walter Veltroni, a Milano proprio per una iniziativa su Firenze, dice: «So di deludere i giornalisti ma non parlerò dell'intervista di Blair. Quello che avevo da dire l'ho già scritto e non ho cambiato idea». Il riferimento è alla prefazione di «Governare la sinistra» il libro di Veltroni di cui le agenzie ieri hanno riproposto ampi stralci. «Il Novecento - c'è scritto lì - alla sua conclusione è sbarazzato di tutto, come alla fine di un viaggio. Non c'è il fascismo, non c'è il nazismo, non c'è il comunismo. In verità non c'è più neanche il socialismo come modello di una nuova società. È rimasta la democrazia, come regola del gioco egemone del pianeta». E ancora: «Penso quello che Tony Blair pensa: il centrosinistra è la nuova sinistra del Duemila. E credo che, prima o poi, la stessa internazionale socialista dovrà riconoscere di essere qualcosa di più della versione moder-

na della Seconda internazionale». E sulla organizzazione internazionale della sinistra: «Perché i democratici degli Usa o quelle di tante forze di centrosinistra dell'America Latina non dovrebbero convivere con le grandi omologhe forze dell'Europa occidentale? Le frontiere del movimento socialista non rappresentano più il campo esclusivo della sinistra...». Se su Blair Veltroni non torna sulla Cosa 2 avverte: «È l'occasione per rimodellare un grande partito moderno che raccoglie le forze della sinistra all'interno di un grande Ulivo. Sinistra e Ulivo possono e debbono crescere insieme». E quindi: «Agli occhi degli elettori non deve arrivare un messaggio del tipo «Ulivo uguale Ppi più sinistra» perché questo diventerebbe solo una sigla. Dobbiamo dare struttura alla coalizione dentro la quale ci sarà anche il nuovo partito della sinistra che rafforzasse stesso».

E di Blair si discute nella Quercia. Per Umberto Ranieri, responsabile delle relazioni estere del Pds, il leader inglese pone due problemi di straordinario interesse: «Vuole ampliare il concetto di sinistra assegnandole un profilo che al suo interno la faccia già di centrosinistra. E, secondo, si propone di unificare le tradizioni di due diverse sinistre: quella del socialismo europeo più diffusa in Occidente e quella del Partito democratico americano in cui ha preso forma la tradizione della sinistra Usa». Aggiunge Ranieri: «I temi di Blair dimostrano che in Italia siamo impegnati in un progetto strategico di grande rilievo: l'obiettivo che ci proponiamo a Firenze, infatti, è quello di dare una dimensione più ampia alla sinistra. Eviteremo di affrontare questioni di questa portata con schemi un po' provinciali. Blair è impegnato a dare alla sinistra una ritraccia nella quale si possano ritrovare anche i democratici americani. È il nostro stesso tema: costruire una sinistra che abbia grandi orizzonti».

L'intervista per Cesare Salvi «È il segno dell'apertura reciproca di due mondi. Francamente - aggiunge - non mi pare spargli il dibattito che si svolge nel nostro paese. La capacità di confrontarsi con il partito democratico americano dimostra sia che il socialismo europeo - specie quello di Tony Blair, molto avanti rispetto al vecchio modello - ha capacità di confronto sia che il partito democratico americano e il clintonismo emergono sempre di più come forza alternativa rispetto all'ondata neoliberale assumendo una maggiore attenzione delle tematiche sociali».

Diverso l'orientamento nella sinistra Pds: «Concepire l'incontro tra socialisti europei e democratici americani - dice Gloria Buffo - mi pare piuttosto limitato. Penso per esempio alla cultura ambientalista. Non ho nessun pregiudizio. Però vengono prima le idee e poi i contenitori. In questo caso, quali sono le idee? Un punto d'incontro tra i socialisti e i democratici americani potrebbe essere una politica liberale sul mercato e paternalistica nella società: non sarebbe il terreno più avanzato».

### LA PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 9 e il 16 aprile  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
 Quota di partecipazione:  
 9 aprile lire 3.100.000  
 16 aprile lire 2.900.000  
 Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 200.000  
 Visto consolare lire 70.000  
 L'itinerario:  
 Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Schiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran / Italia  
 La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.

### A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL

AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIANMINGHI (MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.  
 Trasporto con volo di linea  
 Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)  
 Quote di partecipazione: da lire 625.000  
 Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000  
 Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000  
 Tasse aeroportuali lire 44.000  
 Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%

La quota comprende:  
 Volo di line a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la «Vienna card» che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO  
 VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844  
 FAX 02/6704522

*l'agenzia di viaggi del quotidiano*

E-MAIL:  
 L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

### PECHINO

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma, il 4 e il 28 marzo  
 Trasporto con volo di linea.  
 Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).  
 Quota di partecipazione: lire 1.450.000  
 Visto consolare: lire 40.000  
 Suppl. per la partenza del 28 marzo lire 100.000.

L'itinerario:  
 Italia / Pechino/Italia

La quota comprende:  
 volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

### VIETNAM

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 1° marzo-5 aprile-26 luglio-2 agosto-6 settembre  
 Trasporto con volo di linea.  
 Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).  
 Quota di partecipazione:  
 marzo e settembre lire 3.600.000  
 aprile - luglio e agosto lire 3.980.000  
 Suppl. per la partenza da altre città: lire 250.000.

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.

